

comparti correlati. Non è davvero un caso che le costruzioni nel Vecchio continente giochino il ruolo di leader dell'industria, con un indotto di quasi 49 milioni di occupati. Si spiega soprattutto con questi numeri la scelta dell'Ue di correre in aiuto al settore: 1.000 miliardi per investimenti infrastrutturali, in particolare trasporti, edilizia e risparmio energetico. Basterà tutto questo per fermare l'emorragia? Difficile rispondere, perché in Europa la crisi delle costruzioni giunge dopo un periodo (1998-2007) di

grande crescita degli investimenti, in Spagna del 72,5 per cento, nel Regno Unito del 35,2, in Francia del 39,9. Investimenti che nel 2009 rispetto al 2008 sono scesi del 12 per cento in Spagna, del 12,2 nel Regno Unito, del 5,8 in Francia, dello 0,8 in Germania. Una cosa è comunque certa, la cura da cavallo attuata da molti governi nazionali Ue ha certamente limitato il danno, come conferma il Cresme: "I piani di sostegno all'economia diretti al settore delle costruzioni messi in atto da alcuni governi nazionali hanno fatto sì che per

questi paesi la caduta rimanesse circoscritta al settore privato. Anche se la domanda pubblica non è stata sufficiente a compensare il calo nel privato, il suo contributo al risultato complessivo del settore è stato più che significativo. Il comparto delle infrastrutture ha svolto per molti paesi, quindi, una forte funzione anticiclica". Anche se le previsioni per il 2010 sono ancora di profonda crisi, i governi europei hanno usato l'unico "antibiotico" possibile per ridurre la portata, cioè gli investimenti, cresciuti in Spagna del 2,5 per cento, in Portogallo

del 5, in Austria dell'1,5, in Svezia del 9,5, in Germania dell'1. "In Italia, invece, il settore pubblico non è stato in grado di controbilanciare gli effetti negativi della crisi registrati nel settore privato. La riduzione degli investimenti pubblici nel comparto nel 2009 è stata del 5,4 per cento", ricorda ancora il Cresme. E se a questo dato aggiungiamo il calo del 2008, pari al 5,1 per cento, e la previsione per il 2010 di un'ulteriore contrazione del 3,9, la riduzione totale degli investimenti pubblici fa meno 14,4 per cento nel triennio 2008-

2010. Gli effetti della scelta del governo italiano di non somministrare alcun "antibiotico" sono sotto gli occhi di tutti: 250.000 posti di lavoro persi fino a oggi e altri 50.000 per il 2010, previsione di un calo degli investimenti generali per l'anno in corso del 7,1 per cento, che sommato al calo dei due anni precedenti fa un totale di meno 17,1 per cento. E allora, se il medico sbaglia terapia, delle due l'una: o lui sceglie un'altra terapia o il malato cambia medico. Signori, il 1° dicembre è servito.

Barbara Cannata



piano dei provvedimenti adottati e delle risorse disponibili, né su quello del coinvolgimento partecipativo, dato che il tavolo interministeriale dell'edilizia, che era stato insediato a Palazzo Chigi a luglio 2009, si è riunito una volta sola. "Già il 14 maggio dello scorso anno lanciamo gli Stati generali delle costruzioni - ricorda ancora Schiavella - e parliamo della necessità della qualità d'impresa, di sostenibilità, sviluppo, ma anche del supporto fornito dai processi legislativi e di politiche industriali orientate verso le energie alternative". Tutte cose rimaste lettera morta. E nel frattempo la crisi è andata avanti. "Il Cipe, da allora, ha solo deliberato carta e non cantieri - denuncia il leader della Fillea -, il Patto di stabilità si è fatto ancora più stringente, anche se crollano gli edifici a Pompei, ci sono i terremoti e si allaga il paese. Di fronte a tutto questo, il governo è assente e oggi anche i costruttori sono arrabbiatissimi, perché, a differenza nostra, avevano creduto alle promesse di Berlusconi. Per la Fillea

“

*Una crisi senza precedenti. E il futuro non si prospetta affatto migliore*

”

l'appuntamento del 1° dicembre rappresenta un'altra coerente tappa di un impegno cominciato con l'Assemblea nazionale dei delegati del gennaio 2009, proseguito con iniziative e mobilitazioni in tutti i territori e che oggi è in coerenza con i contenuti e le proposte della Cgil, a partire da quelli che sono alla base della stessa manifestazione nazionale del 27 novembre. Per altri, invece, è la prima volta di un'iniziativa di protesta contro il governo". L'elenco delle richieste congiunte di Fillea, Filca, Feneal, Ance, Anaepa, Cna, Fiae, Claii, Ancpil, Federlavoro e Agci è lungo e articolato. Si va dalla richiesta di una nuova politica fiscale, che riguarda aspetti specifici quali l'abbassamento dell'Iva sugli immobili invenduti dopo quattro anni, al fine di favorire il mercato, all'estensione di ammortizzatori sociali sul modello industria a tutti i comparti, compreso l'artigianato (finora escluso), con il prolungamento della cassa integrazione fino a 52 settimane (rispetto alle attuali 13). Non meno delicato,

per le parti sociali, è il problema della qualificazione del sistema d'impresa. "L'impresa sana e strutturata è sempre più penalizzata - osserva Schiavella -, messa fuori mercato e costretta a chiudere a vantaggio di società scatole vuote e finanziarie che si accaparrano gli appalti al massimo ribasso e per rifarsi sui costi attuano una politica di dumping ai danni dei lavoratori. Per questo è necessario cambiare le attuali regole che non funzionano, a cominciare dallo strumento del massimo ribasso, che non aiuta, anzi penalizza, la crescita dell'impresa". "Sono presenti nel nostro paese circa 700.000 società di costruzioni - sottolinea Livi -, un fenomeno che non ha uguali in Europa; la maggior parte sono soggetti individuali, semplici partite Iva, non vere e proprie imprese, ma piuttosto una risposta arretrata alla crisi". Sul fronte dell'illegalità da combattere, il lavoro "grigio": "La novità sono i finti part time - precisa Livi -, cui molte imprese ricorrono sempre più spesso per eludere il fisco". Le cifre al riguardo sono eloquenti: 10 miliardi di evasione contributiva, almeno il triplo di quella relativa all'Iva. Un fenomeno emerso grazie all'introduzione del Durc, le cui regole saranno ancora più stringenti dal 1° gennaio 2012, quando verrà rilasciato sulla base di una verifica dell'incidenza della manodopera sull'appalto per singola impresa e non solo per cantiere. Questo in base ai contenuti dell'avviso comune siglato il 28 ottobre da tutte le associazioni datoriali e sindacali. Ma non mancano, tra le priorità individuate dalle parti, anche lo sblocco dei pagamenti per le imprese che hanno i Sal (Stato avanzamento lavori) approvati e vincolati dal Patto di stabilità, per consentire alle stesse il pagamento delle forniture e dei servizi utilizzati. "Più in generale - conclude Schiavella - bisogna allentare i vincoli del Patto per gli enti virtuosi e finanziare prioritariamente interventi legati alla tutela e alla messa in sicurezza del territorio, del patrimonio edilizio e dei beni culturali e artistici". Altrettanto importante è rendere effettivamente disponibili, in termini di attribuzioni di cassa, le risorse destinate dal Cipe alle priorità infrastrutturali, a partire da quelle attribuite al programma di piccole e medie opere e all'edilizia scolastica. Sindacati e imprese chiedono infine di rafforzare i controlli sulla sicurezza, puntando su processi di semplificazione amministrativa. •

un ammortizzatore indispensabile anche per sostenere i redditi familiari e i consumi, che sarebbero ancora meglio tutelati da lavoro, produzione, salario pieno, prospettiva occupazionale certa. **Rassegna** Per il Cresme, il settore sta vivendo la crisi più grave dal dopoguerra a oggi e a essere maggiormente colpiti sono i soggetti più piccoli. Il quadro che emerge è che l'unica soluzione sarebbe quella di andare all'estero, ma ciò richiede dimensioni d'impresa ragguardevoli. Anche tra le cooperative è in vista una politica di fusioni per scongiurare possibili fallimenti? **Bonino** Già in precedenza allo scoppio della crisi finanziaria di fine 2008 riflettevamo su come adeguare la nostra offerta imprenditoriale a seguito dei cambiamenti del mercato, come finanza di progetto, leasing in costruendo e altro. Scelte che richiedono professionalità specifiche, dotazione di capitali, a volte adeguamento dimensionale. Al di là

della crisi, eravamo già consapevoli che per mantenere e incrementare i livelli di fatturato raggiunti era da mettere in campo una maggior propensione verso i lavori all'estero. In tale direzione ci stiamo coerentemente indirizzando: più che per scongiurare fallimenti, una politica di gruppo che metta in campo sinergie e azioni comuni è quindi indispensabile per affrontare la crisi e le novità che il mercato imporrà per uscirne. Tale politica può essere concretizzata con vari strumenti, come consorzi stabili, società di scopo, fusioni. **Rassegna** Oltre alle difficoltà congiunturali, le costruzioni sono sempre più funestate da una serie di fattori che ne minano l'esistenza: il più grave, quello dell'illegalità, con il dilagare della criminalità organizzata negli appalti di tutto il paese. Il sindacato denuncia l'estensione del fenomeno delle finte cooperative edili, dietro cui si nasconde una forte evasione

contrattuale e fiscale, ai danni dei lavoratori. Cosa fare per combatterlo? **Bonino** Dilagano molte forme di finte aziende, non solo le finte cooperative. E uno dei fenomeni non nuovi, ma più preoccupanti, che porta con sé la crisi, che in un settore poco industrializzato come le costruzioni rischia di diventare patologico. Perciò la convergente azione delle parti sociali deve incrementarsi: le commissioni antidumping, istituite presso le Direzioni provinciali del lavoro, ci aiutano, ma è evidente che non sono sufficienti. Vanno incrementati controlli e denunce. Inail e Inps devono colpire, così come da lustrì chiediamo un maggior monitoraggio del ministero del Lavoro sulle cooperative non aderenti alle centrali. È indubbio che le parti interessate a un'azione concreta contro le cooperative fasulle e spurie sono quelle regolari, che pagano, oltre alla concorrenza indebita che punisce ogni forma d'impresa, anche un danno d'immagine. •